# Le ragioni di un dialogo

(Dalla prima pagina)

*ci per dare il nostro contributo — che a noi sarà pur lecito considerare di fondamentale importanza — alla analisi scientifica dello* **sviluppo delle società umane** *e della storia dell'umanità, delle forze e delle classi che in ciascuna società operano e lottano, delle idee che vi si confrontano. In tal modo, il partito viene a porsi nella condizione di poter misurare e verificare via via la validità dei suoi orientamenti teorici e politici e, quindi, di aggiornare continuamente le formulazioni entro cui vivono i principi e gli ideali che lo contraddistinguono. Si spiegano così la nostra strategia generale, la nostra linea politica che si sviluppa da oltre cinquant'anni, le nostre proposte, il nostro essere divenuti quella grande formazione politica che siamo.*

## La concezione del mondo

*Del tutto ovvio è il riconoscere e il riscontrare che la filosofia marxiana è rigorosamente immanentistica e che perciò è una concezione del mondo diversa dalla religione cristiana e da qualsiasi religione. Ma abbiamo forse noi negato o celato ciò? Noi abbiamo detto e fatto un'altra cosa: noi abbiamo inserito (trentadue anni fa) nel nostro Statuto l'art. 2, affermando così che per poter entrare nel PCI, per esserne militanti e dirigenti, non occorreva fare alcuna abiura, abbandonare la propria religione o filosofia e abbracciare la visione del mondo o professare la filosofia marxiana o leniniana, ma che era necessario e sufficiente aderire al programma politico del partito comunista (e lavorare per la sua attuazione): il quale partito in quanto tale, cioè come organizzazione politica, non aveva una sua vincolante filosofia o visione del mondo, sicché iscrivervisi non comportava e non comporta di divenire immanentisti, materialisti, atei.*

*La nota del giornale vaticano preferisce, invece, riportare una frase accuratamente espunta dagli scritti di Lenin sulla religione, per metterla a confronto con le posizioni del PCI e dedurre — così ci pare di capire — che, dati tali «illustri precedenti», l'elaborazione e la linea dei comunisti italiani verso i cattolici, in definitiva, obbedirebbero a mere esigenze tattiche.*

*Che cosa significa che un partito marxista, ateo, materialista militante non deve rifiutare (come diceva Lenin) l'ingresso nelle sue file di «proletari che conservano tracce dei vecchi pregiudizi»? Il senso di questa affermazione ci sembra chiaro. Se un cittadino, un lavoratore, pur essendo un credente, vuole entrare nel partito bolscevico, lo faccia pure: la contraddizione è sua, la contraddizione è con sé stesso e, in ogni caso, tale contraddizione gli verrà fatta superare perché, nel fuoco della lotta rivoluzionaria, il credente capirà di essere su una posizione incoerente, sbagliata, e la cambierà.*

*Ma una cosa è fare queste affermazioni e cosa radicalmente diverse è decidere e sancire* in un articolo dello Statuto *del PCI che in tale partito si entra, con piena* parità *di diritti,* indipendentemente *dalla fede religiosa e dalle convinzioni filosofiche.*

*Il giornale vaticano non si avvede di questa differenza di sostanza, dimentica decenni di comportamento concreto del PCI verso i cattolici italiani, e ignora parti assai importanti di discorsi di Togliatti, di Longo (nonché della stessa lettera di Berlinguer) quando, un po' ingenuamente e un po' speciosamente, afferma di non sentirsi incoraggiato a trarre buoni «auspici su quella che presumibilmente sarebbe la politica religiosa di un partito comunista una volta salito al potere». Siamo perciò costretti a ricordare che gli atti, i fatti e gli impegni del PCI hanno già dimostrato e dimostrano come non solo sino a oggi, non solo anche nel prossimo domani, quando il PCI parteciperà direttamente al governo del paese, ma addirittura, quando sia avviata e completata una trasformazione socialista dell'Italia e dell'Europa, la religione, la fede religiosa, i suoi ministri, i suoi fedeli, le sue organizzazioni non possono e quindi non debbono nutrire alcun timore di venire sottoposti a persecuzioni, ad atti di intolleranza, a limitazioni di libertà.*

*Ma vorremmo aggiungere che l'Osservatore Romano, un po' troppo indulgendo alla disputa ideologica, trascura di considerare che cosa è realmente avvenuto nel partito comunista dal 1945 a oggi, e che cosa è accaduto nella Chiesa e nel mondo cattolico nell'ultimo ventennio: cioè trascura i fatti così come sono stati e sono. Come spiegare, ad esempio, che masse di cittadini cristiani — come ricorda Berlinguer nella sua lettera aperta — non hanno ritenuto e non ritengono incompatibile la loro fede religiosa con l'appartenenza, e con il voto, al PCI? Sono tutti apostati del cattolicesimo? Non lo crediamo davvero. Crediamo, invece, che queste masse di popolo — sempre più grandi da trent'anni in qua — hanno visto nel PCI l'organizzazione politica aperta, libera, non «confessionale» che meglio di altre ha saputo e sa interpretare e battersi per affermare le loro aspirazioni, i loro diritti, le loro esigenze di libertà, di giustizia, di rinnovamento, senza mortificare o cancellare la loro fede cristiana. Anzi, il PCI (altro fatto ignorato dall'Osservatore Romano), è successivamente pervenuto a una posizione politica che è coerente con il dettato dell'art. 2 dello Statuto, ma che è ancora più aperta e avanzata. Ci riferiamo alla tesi approvata dal suo X Congresso, nella quale la coscienza religiosa viene considerata non più come un ostacolo all'acquisizione di una coscienza rivoluzionaria, ma, al contrario, come una condizione che può stimolare nel credente l'aspirazione a una società socialista.*

## Trasformare la società

*Né si dica che in tal modo il partito comunista mostra di avere della religione una concezione puramente strumentale ai fini della rivoluzione, non riconoscendone l'autonomo valore. Questo, infatti, appare niente più che un sofisma se si tiene sempre ben presente che il nostro movimento rivoluzionario, il nostro partito — partito politico — non ha il compito di affermare una religione o di riformare una Chiesa, ma si prefigge di trasformare la società, di dare a essa nuovi ordinamenti, di affermare in essa nuovi valori mondani, ideali di giustizia, di umana solidarietà, di libertà. Orbene, tra questi intangibili valori, il nostro partito — partito politico — non soltanto colloca il pieno rispetto della dimensione religiosa, per coloro che la vivono, e della libertà religiosa, ma riconosce anche alla religione cristiana autenticamente vissuta una possibile funzione positiva nella trasformazione della società, e quindi — dal punto di vista che è proprio di un partito politico rivoluzionario, e che è il solo che a esso compete — ne riconosce il valore autonomo.*

*Ciò chiarito per quanto riguarda noi, vorremmo poi notare che l'Osservatore Romano sembra non tener conto dei molti fatti, e assai importanti, che sono avvenuti nel mondo cattolico. Che cosa ha fatto, per esempio, il Concilio Vaticano II se non promuovere un aggiornamento delle espressioni dei principi della fede cattolica, che ha comportato la caduta di una serie di formule e che ha perciò trasformato profondamente il modo stesso di vivere la fede da parte dei cristiani? E come può ignorare l'Osservatore Romano il significato e la portata dei fermenti e delle esperienze di movimenti, comunità, riviste, personalità gruppi cattolici e cristiani, che da quell'aggiornamento hanno tratto motivo di riflessioni e di posizioni pubbliche che li hanno portati a stabilire rapporti più aperti, liberi, positivi con il movimento operaio di ispirazione socialista e comunista e a condurre insieme a esso comuni battaglie civili, sociali e politiche?*

## Connotazione laica

*E qui veniamo ai sospetti e ai dubbi sollevati dall'Osservatore Romano circa l'interpretazione da dare alla connotazione laica, che noi intendiamo salvaguardare fino in fondo, sia del PCI, sia della nostra Repubblica democratica. Torniamo a ripetere, molto semplicemente, che per noi Stato laico e partito laico vuol dire che né l'uno né l'altro fanno derivare le loro caratteristiche, le loro norme e la loro prassi da una precisa adesione a un determinato sistema filosofico o religioso, giacché altrimenti uno di tali sistemi verrebbe a godere di una inammissibile posizione di privilegio rispetto agli altri e verrebbero così cancellate sia la parità dei diritti dentro il partito di ogni suo iscritto, sia la parità di diritti dei cittadini rispetto allo Stato.*

*Vale però la pena di ribadire che le posizioni dei comunisti, illustrate dal compagno Berlinguer, sia sulla intrinseca fisionomia del nostro partito; sia sullo Stato e sui caratteri che gli ha impresso la Resistenza, che ha ricevuto con la Costituzione repubblicana (democraticità, laicità, rappresentatività, compiti sociali, ecc.), che lo fanno essere una realtà distinta e non confondibile né con i partiti né con la società civile; sia sui suoi rapporti con la Chiesa cattolica e con le altre Chiese,* sono tutte posizioni di principio. *Questo vuol dire che — se è vero, secondo noi, che troverebbero il massimo di attuazione pratica con il progressivo realizzarsi della linea del* compromesso storico *— la validità di esse non divende dagli sviluppi che può avere questa nostra peculiare strategia unitaria: quelle posizioni sono capisaldi fermi, essenziali e irrinunciabili della nostra teoria e prassi politica e per conseguenza, esse restano e resteranno valide quale che sia la collocazione del nostro partito (al governo o all'opposizione) nei sempre mutabili e alternantisi schieramenti politici e parlamentari.*

*Non possono essere quindi rivolti al PCI gli stessi rilievi e le stesse polemiche che* l'Osservatore Romano *sviluppa, nei suoi modi, verso altri paesi del mondo, e in particolare, verso quelli dove la direzione della società e dello Stato non è più di segno capitalistico ma di segno socialista, per la condizione che lì vien fatta alla religione e ai credenti.*

*Che senso ha, in primo luogo, gettare sulle spalle del PCI specifiche responsabilità di altri partiti e di altri Stati, e soprattutto di altre situazioni storiche, nonché di modi di comportamento anche ecclesiastici? Comunque, Berlinguer aveva riconosciuto nella sua lettera l'esistenza di alcune situazioni da criticarsi, e perciò criticate dai comunisti italiani.*

*Ma, in secondo luogo, non è corretto mettere sotto un giudizio* unico *— e perciò necessariamente di carattere propagandistico, non razionale, né storico — situazioni diverse tra loro perchè risentono, ovviamente, di differenti processi storici nonchè di differenti comportamenti e maturità soggettive dei gruppi dirigenti.*

*Ed è quanto mai contraddittorio (e sbagliato, a nostro avviso) che l'*Osservatore Romano *mentre riconosce che il PCI è un «partito di massa così ricco di forze e di fermenti», esprime un certo scetticismo circa le sue possibilità di venir considerato un partito «genuinamente democratico» perchè non si sarebbe ancora spogliato di certe non meglio precisate «caratteristiche totalizzanti ed egemoniche».*

*Non vogliamo pensare che il giornale vaticano vorrebbe ridurre questo nostro partito — nel quale oggi si concentrano le massime speranze di onestà e di novità nell'amministrazione della cosa pubblica — a un agglomerato di correnti, di gruppi, di frazioni e di fazioni, fòmite di disgregazioni clientelari del tessuto della società e dello Stato. Ma a parte ciò, non esistono forse nella storia della Chiesa cattolica, e dei politici cattolici, periodi e atteggiamenti con pesanti «caratteristiche totalizzanti»? Non ricorda più l'Osservatore Romano il periodo del «temporalismo» ottocentesco o quello dell'«intransigentismo»? E non erano, gli «intransigenti», interpreti conseguenziari delle proposizioni del Sillabo di Pio IX? E si può negare che essi non potevano non trovare giustificazione e sostegno alla loro condotta politica e civile nella enciclica* Libertas *di Leone XIII? E, ancora negli anni '30, l'enciclica* Quadragesimo anno *di Pio XI non evocava forse un ordine sociale affine agli esperimenti autoritari e «totalizzanti» dell'epoca?*

*L'Osservatore obietta ai comunisti che, di contro a «una prassi che privilegia una giusta e responsabile libertà, come essenziale condizione della giustizia», essi avrebbero seguito e seguirebbero una prassi «che si è tradizionalmente dimostrata pronta, in nome di una giustizia ben spesso parziale e discutibile, a sacrificare la libertà».*

## Nuovi spazi di libertà

*Di chi sarebbe la prima prassi, quella così prioritariamente rispettosa delle libertà? Forse di quei cattolici che sino a cinquant'anni fa invocavano la libertà per sè in nome dei principi dei loro avversari e si dichiaravano pronti a rifiutarla a questi in nome di principi sostenuti nei documenti pontifici surricordati? O quella prassi di libertà deve essere attribuita ai cattolici di oggi?*

*Naturalmente a tutti questi interrogativi, che con ogni evidenza sono retorici, c'è una sola risposta. Ma allora perchè voler inchiodare i comunisti italiani di oggi a una prassi che altri partiti comunisti hanno percorso, sin dalla nascita per poter aprire, come di fatto hanno aperto pur in un cammino tormentato e aspro, nuovi spazi di liberazione nel mondo?*

*Lasciamo dunque da parte strumentali polemiche su «illustri precedenti», su testi del passato e su comportamenti (che possono ritrovarsi nell'una e nell'altra parte anche nel presente) che non sono nè generali nè arbitrariamente generalizzabili. Certo, sia noi che il mondo cattolico abbiamo da fare i conti con il nostro patrimonio, con il nostro passato, con le rispettive difficoltà attuali; ma il colloquio tra comunisti e mondo cattolico non solo si svolge come colloquio tra comunisti e mondo cattolico di oggi: esso è tale, altresì, che, per svilupparsi e portare tutti i suoi frutti, deve avere a suo epicentro l'Occidente, per le novità e l'originalità di soluzioni che in questa parte del mondo sono necessarie, mature e possibili.*

---

**Alle urne genitori e studenti**

# Oggi prima tornata elettorale in tutte le scuole d'Italia

**Si vota per rinnovare due organismi: i consigli di classe e di interclasse**

ROMA — Si rinnovano oggi in tutt'Italia i rappresentanti dei genitori e degli studenti nei consigli di classe e di interclasse. Alle urne sono chiamati sedici milioni di elettori, mentre da questa tornata elettorale sono esclusi gli insegnanti che in questi organismi, di durata annuale, entrano tutti di diritto.

E' impossibile dire quanti saranno quelli che andranno a votare. Nè si può fare paragone con la massiccia partecipazione che si è avuta nel febbraio del '75, quando si votò per la prima volta in tutte le scuole. Bisogna tener presente infatti che a differenza di allora oggi non vengono rinnovati i consigli di circolo e di istituto (per questi organismi si voterà l'11 dicembre insieme ai consigli provinciali e di distretto).

Questo, vuol dire che tutti i genitori e gli studenti (delle secondarie superiori) sono tutti candidati in due liste. La mancata competizione fra diversi schieramenti — come si è già verificato in questi tre anni — finisce spesso per far apparire questi organismi come una cosa di poca importanza.

Spetta a tutte le forze democratiche, e ai comunisti per primi, battere questa impostazione. I consigli di classe e di interclasse possono rappresentare, soprattutto con la nuova situazione politica e con l'introduzione dei distretti scolastici, un primo momento di incontro e di collaborazione fra gli studenti, i genitori e gli insegnanti.

---

**Tesseramento PCI 1978**

# Già migliaia di iscritti nelle sezioni dell'Emilia

**Un intenso dibattito politico accompagna lo sforzo per estendere l'organizzazione comunista in ogni luogo**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA — Ma, insomma, che cos'è poi questo mese del partito? Che cosa ha di tanto diverso dalle tradizionali 10 giornate del tesseramento?

Vediamo come stanno le cose in Emilia-Romagna, per esempio. Cifre: è ben difficile farne, anche perché non tanto e solo di una corsa alle tessere si tratta quanto di un lavoro di tipo diverso, non nuovo, ma certo un po' meno tradizionale. Cosa potrebbe infatti indicare la cifra di 37.000 tesserati (e 2.300 per la FGCI) a tutto il 10 di questo mese?

E' importante notare che l'attività impegna tutto il partito ed è fatta soprattutto di mobilitazione nel dibattito, nel confronto, nella discussione sulla situazione nel paese, sulla crisi nelle fabbriche e quella dell'economia italiana, sui partiti, sulla questione dei cattolici, quella dell'«eurocomunismo». Ed ecco allora la scelta di impegnare tutte le forze disponibili, tutti i funzionari degli apparati, tutti i compagni capaci di dare un contributo (e sono davvero tanti in questa regione) a fare assemblee, dibattiti.

In ogni sezione un dirigente, in ogni sezione un funzionario. Potrebbero essere queste le parole d'ordine del mese del partito (e non è poi una cosa che si potesse dare per scontata che alla stessa redazione regionale dell'Unità venga chiesto un contributo di uomini e di idee).

C'è stato, comunque, un avvio non troppo veloce, dovuto più che altro al fatto di aver avuto una sola domenica (oggi è la seconda) e anche al grande impegno sulle elezioni scolastiche che si vanno facendo in queste domeniche che ha coinvolto gran parte della macchina organizzativa delle sezioni.

E tuttavia qualche cifra è significativa: la media tessera, innanzitutto. Per adesso le prime tessere parlano di un aumento medio di 3000 lire. Ma si tratta di un incremento da confermare nel lavoro che va ancora fatto (e non sarà cosa da poco se si pensa che in Emilia-Romagna ci sono oltre 470.000 fra PCI e FGCI). Anche alcune iniziative vanno segnalate, fra le tante. Tre circoli della FGCI di Carpi che dopo una settimana hanno già superato il 100 per cento degli iscritti, una sezione modenese, la «Di Vittorio», che ha portato a termine i lavori per la nuova sede: 2.500 ore di lavoro gratuito offerto da compagni e simpatizzanti. Ferrara e Reggio Emilia già molto avanti nel lavoro e Rimini dove l'impegno si sta concretizzando in una nuova sede per la federazione. E ancora a Imola dove la sezione della Coop Ceramica ha raggiunto il 100 per cento con una media tessera di 13.410 lire (3270 in più rispetto all'anno scorso).

Qualche limite tuttavia resta ancora nella qualità delle iniziative: grandi dibattito nelle sezioni, (anche due o tre riunioni la settimana), aperte al pubblico, ma si avverte un po' di difficoltà a uscire dalla sezione, a coinvolgere i quartieri e le città in iniziative di confronto e dibattito. Più consapevolezza dell'importanza della questione giovani, ma qualche debolezza su quella delle donne. Certo il discorso cambia fra città e campagna (dove forse è meno avvertita la gravità della crisi), ma complessivamente — lo conferma il compagno Lorenzo Sintini, responsabile regionale per i problemi del partito — si può tranquillamente affermare che non sono da registrare difficoltà «politiche» nel tesseramento a differenza dell'anno scorso. Nel '76, infatti, la questione dell'astensione del PCI sul governo aveva impegnato il partito in un lavoro, non sempre facile di discussione e spiegazione. Dopo l'accordo a sei però — è sempre il compagno Sintini che lo afferma — c'è più convinzione, più adesione.

**Diego Landi**

### Il 21 si riunisce la IV commissione

Il 21 novembre alle 9 si riunirà la IV Commissione del CC del PCI presso la Direzione per discutere gli «orientamenti ideali e culturali di massa e i compiti dei comunisti». La relazione sarà tenuta da Aldo Tortorella.

---

**Colpiti da armi da fuoco durante manifestazioni non autorizzate**

# Due feriti in violenti scontri a Lecce

**La polizia era intervenuta per sciogliere un raduno neofascista - Risulta che sia stato un agente a sparare - Successivamente gruppi di estrema sinistra hanno lanciato bottiglie incendiarie e pietre**

**Dalla nostra redazione**

BARI — Un provocatorio raduno missino ha dato il via ieri mattina nel centro di Lecce a gravi incidenti che sono sfociati nel ferimento, con colpi di arma da fuoco, di due giovani dell'estrema sinistra: Daniele Chiarelli di 19 anni, colpito alla gamba destra, e Salvatore Cappelli, di 17 anni, colpito all'addome.

In due diversi momenti, prima una sessantina di aderenti all'organizzazione missina del Fronte della gioventù, e poi circa 200 studenti appartenenti al Movimento lavoratori per il socialismo e altri gruppi dell'estrema sinistra, si sono violentemente scontrati con agenti di PS. In serata la questura ha confermato che un agente ha sparato, «per legittima difesa» è stato detto.

Sin dalle prime ore della mattina i giovani di destra si erano radunati presso la federazione del MSI con l'intenzione di tenere una manifestazione precedentemente annunciata (con l'intervento del caporione Leccisi) ma non autorizzata dalla questura. Senza tener conto del divieto si sono messi a distribuire nelle strade e nelle piazze centrali della città alcuni volantini. Sono intervenuti gli agenti che hanno sequestrato i volantini e alcuni cartelli e intimato ai missini di sciogliere il raduno. Così non è stato e in piazza Trecentomila e nelle vie adiacenti ci sono stati scontri tra polizia e missini. Due di questi ultimi sono stati arrestati: si tratta di Vittorio Emanuele Russo di 23 anni e di Mario De Cristofaro di 28 anni, consigliere comunale del MSI. L'accusa è di resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Intanto alla facoltà di lettere della università circa duecento studenti si preparavano per dirigersi in corteo in piazza San Oronzo (sembra che nel frattempo fosse giunta all'università una notizia, infondata, secondo la quale, a causa degli scontri tra polizia e missini, un cittadino sarebbe rimasto ucciso).

I giovani si sono recati nel quartiere Chiesa Russa dove c'è una sede del MLS e quindi hanno formato il corteo. In via Matteotti sono stati bloccati da uno schieramento di polizia. I giovani hanno reagito lanciando bombe «molotov», bulloni e pietre (alcuni erano in possesso anche di chiavi inglesi). C'è stato poi un vero e proprio corpo a corpo tra agenti e studenti. A questo punto sarebbe avvenuto il ferimento, con colpi di arma da fuoco, dei due giovani. Daniele Chiarelli è stato arrestato e portato all'ospedale regionale Fazi dagli agenti.

Salvatore Cappelli si è presentato più tardi all'ospedale, da solo. E' piantonato dalla polizia.

Oltre al Chiarelli altri otto giovani di estrema sinistra sono stati arrestati, tre dei quali presso la sede del MLS dopo gli scontri.

Il clima di tensione a Lecce è durato per quasi tutta la giornata. La segreteria provinciale del PCI in un comunicato chiede che si svolga una inchiesta sull'uso indiscriminato delle armi per accertare come siano avvenuti i due ferimenti. Il PCI afferma inoltre che la causa principale degli scontri è da ricercarsi nel provocatorio raduno missino. La provocazione a Lecce — sostengono ancora i comunisti — è sistematica: quello del 4 giugno scorso (ci furono altri incidenti a seguito di un comizio del missino Rauti) non era un episodio isolato.

Ieri sera alla Camera del Lavoro si è svolta una assemblea alla quale hanno partecipato rappresentanti dei partiti politici, dei sindacati, dell'ANPI, degli enti locali e delle altre forze che nei giorni scorsi avevano chiesto e ottenuto la non autorizzazione alla manifestazione missina. E' stato ribadito l'impegno delle forze democratiche contro le provocazioni fasciste.

Anche a Bari le forze democratiche si sono mobilitate per chiedere alle autorità di vietare un raduno missino previsto per questa mattina, domenica. Il divieto è stato annunciato dalla questura ieri, assieme alla non autorizzazione al MLS di tenere, sempre questa mattina, quattro comizi in diversi punti della città.

**Domenico Commisso**

---

## Una protesta del fondo statale del cinema dell'Urss

ROMA — L'ambasciata dell'URSS a Roma ha reso noto il testo di un telegramma inviato dal direttore del fondo statale del cinema dell'URSS e vicepresidente della federazione internazionale degli archivi cinematografici, alla direzione della Biennale di Venezia: «Il fondo statale del cinema dell'URSS, nella sua veste di custode di tutti i film, protesta energicamente contro il fatto che le copie dei film sovietici in vostro possesso siano proiettati nel quadro della Biennale di Venezia 1977. Consideriamo come assolutamente inammissibile che i film degli illustri registri sovietici siano usati per scopi ostili all'arte cinematografica.

---

**A Milano, Bologna, Torino e Cagliari**

# Incidenti anche in altre città

Incidenti ed episodi anche molto gravi si sono registrati pure in altre città d'Italia, ovunque per volontà di gruppi di «autonomi».

A MILANO una cinquantina di teppisti ha tentato l'assalto armato all'ufficio della Polfer della stazione di Porta Genova. Dal gruppo sono stati esplosi numerosi colpi di pistola. I teppisti sono stati messi in fuga da un agente che ha sparato cinque colpi in aria. Nella zona sono state poi trovate una decina di bombe incendiarie. Il gruppo s'era staccato da un più folto corteo costituito malgrado il divieto di manifestazioni, e che è stato disperso a più riprese. In piazza XXIV maggio alcuni «autonomi» hanno disarmato quattro vigili urbani.

A BOLOGNA gravi episodi di delinquenza hanno avuto per protagonisti settori della cosiddetta «autonomia»: rapinate le casse di una pasticceria e di una profumeria e svaligiato un negozio di abbigliamento sotto la minaccia delle armi.

A TORINO sedici «autonomi» sono stati fermati e denunciati per manifestazione non preavvisata e danneggiamento di automezzi della polizia. I fermi si sono avuti dopo alcune cariche. Nel corso del primo scontro, in piazza Santa Rita, da parte dei dimostranti sarebbero stati esplosi colpi d'arma da fuoco.

A CAGLIARI oltre a dodici fermi c'è stato anche un arresto: di uno studente sedicenne sorpreso mascherato nei pressi di un improvvisato deposito di bottiglie incendiarie. Anche nel capoluogo sardo ogni manifestazione era stata vietata, ma anche qui il divieto era stato ignorato da gruppi estremisti che hanno tentato ripetutamente di costituire cortei, ed hanno lanciato alcune «molotov».

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 16 novembre.**

* * *

**I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 15 alle ore 16.**

* * *

**La Commissione centrale di controllo del PCI è convocata in Roma il giorno 16 novembre alle ore 9.**

---

**Sulla necessità di affrontare la crisi che travaglia il Paese**

# Replica di La Malfa al giornale della DC

ROMA — Il dibattito sulle tesi di La Malfa continua. Il giornale della DC, *Il Popolo*, ha pubblicato ieri un editoriale dedicato ai problemi sollevati dal *leader* del PRI: un articolo imperniato, in sostanza, sulla tesi secondo la quale il rapporto con il PCI non è tanto condizionato dalle questioni internazionali, ma dai rapporti politici interni.

La Malfa replica (con un articolo sulla *Voce repubblicana*) sostenendo che il giornale dc «rovescia» la sua impostazione, mettendo in primo piano gli ostacoli dovuti alle ragioni di politica interna. Si tratta di questioni relative al «gioco elettorale»? Ho sempre sospettato — osserva La Malfa — «che di ciò si trattasse».

Ma egli considera queste motivazioni di portata «assai modesta», cioè meschine, di parte. E dice di ritenere che i due maggiori partiti, la DC e il PCI, debbono misurarsi con i problemi sempre più minacciosi proposti dalla crisi.

Ieri si è conclusa la riunione del Comitato centrale socialdemocratico. Il documento conclusivo è stato approvato da tutti: vi è stata dunque una ricucitura con la destra tanassiana. Il PSDI, con questo documento, rinnova la proposta di un «vertice» dei sei partiti dal quale «*scaturisca un nuovo impulso per la realizzazione dei punti concordati*» nell'accordo di luglio. Il testo parla anche di «*area socialista*», e della necessità di una crescente unità con il PSI, da realizzarsi attraverso «*iniziative comuni*».

Saragat ha persino parlato della possibilità della creazione di «*un solo partito socialista*», dicendo che per ottenere questo risultato occorrerà fare tutto il possibile. «*Nel momento in cui in Italia dovesse esserci un partito socialista con il venti per cento dei voti, esso diverrebbe* — secondo Saragat — *un elemento determinante e non subordinato della politica italiana*».

## Libertari

*Nei prossimi giorni il partito radicale — informa un comunicato — presenterà una serie di querele per diffamazione nei confronti di numerose testate giornalistiche fra cui: «Il Messaggero», «Paese Sera», «L'Unità», «La Repubblica», «Il Quotidiano dei lavoratori», «Il Piccolo», «L'Europeo». Questi giornali — secondo il PR — avrebbero pubblicato notizie e commenti «diffamatori» nelle cronache e nei servizi riguardanti sia lo svolgimento del congresso di Bologna sia le decisioni del congresso e del consiglio federativo sul finanziamento pubblico.*

## Mercoledì riunione PCI-FGCI sui problemi agricoli

E' convocata dalla FGCI e dalla Commissione agraria del Partito per mercoledì 16 alle ore 9,30 presso la direzione nazionale del Partito in via delle Botteghe Oscure una riunione nazionale con all'ordine del giorno l'iniziativa di giovani comunisti per il potenziamento e lo sviluppo dell'associazionismo giovanile in agricoltura e i problemi dell'attuazione della 285. La relazione sarà tenuta dal compagno Umberto Mirapoli; le conclusioni saranno svolte dal compagno Pio La Torre. Alla riunione parteciperà il compagno Galetti presidente della Lega nazionale delle cooperative.

---

*Per ampliare l'influenza della stampa comunista*

# Due miliardi in abbonamenti all'Unità

La peculiarità e la complessità del momento politico che il nostro Paese sta vivendo, il fatto che il movimento operaio e le masse popolari siano in grado, oggi più di ieri, di far sentire fino in fondo il peso della loro elevata influenza, accrescono l'importanza e la funzione della stampa comunista, dell'*Unità*, nella loro fattura e nella loro diffusione

E' in tale clima politico, in cui di necessità aumenta la domanda di un migliore e maggiore orientamento, che cade l'inizio della campagna abbonamenti per il 1978 la quale si lega strettamente al «mese del Partito» che, proprio in queste settimane, si va sviluppando in numerosi convegni, assemblee e incontri con la popolazione. Cosicché anche l'attività di diffusione militante, la conquista di nuovi abbonati diventano ormai una esigenza permanente che fa tutt'uno con il tesseramento e, più in generale, col modo di essere del nostro partito, organizzato e di massa.

Ma vi sono altri dati che devono richiamare la nostra attenzione: la situazione in cui versa l'editoria, assai pesante, il processo di concentrazione delle testate, i tentativi delle forze che si oppongono al rinnovamento del nostro paese di esercitare un sempre maggior controllo sulla stampa. Più forti si fanno così le resistenze alla riforma dell'editoria e di tutto il settore dell'informazione. Si vogliono precostituire situazioni di fatto prima che una coerente linea di riforma sia in grado di far sentire i suoi effetti.

E' anche a partire da questi fatti che si pone il problema di una maggiore valorizzazione del nostro patrimonio autonomo di pubblicazioni — in particolare dell'*Unità* — senza certo proporre una concezione chiusa che ci veda soli contro tutti, ma esprimendo una più elevata capacità di mobilitare forze politiche e sociali nella lotta per uscire dalla crisi e rinnovare la società.

La fase politica che attraversiamo comporta quindi uno strumento sempre più aperto alle istanze vive del Paese, alle novità e all'ansia di mutamento che esso esprime. Ma un più efficace modo di informare deve essere anche sorretto dall'impegno e dalla passione dei nostri militanti. Si può far politica, si può partecipare, si può influire sulle scelte anche attraverso la nostra stampa, con *l'Unità*, non solo leggendola, ma facendola leggere, discutendola, costruendo nel dibattito e nel confronto di tutti i giorni, nelle lotte e nell'impegno, una più forte rete permanente di lettori, di abbonati, appunto, che oggi sono già sessantamila.

Certo, le difficoltà ci sono e non dobbiamo nasconderle. In primo luogo quello del prezzo aumentato in un momento in cui la situazione economica è pesante e preoccupante. Ma la stampa comunista, *l'Unità*, il partito, non possono rinunciare ad ampliare la loro influenza permanente attraverso gli abbonati.

Come abbiamo saputo rispondere con entusiasmo e alta capacità alle grandi campagne di sottoscrizione e di tesseramento, occorre dare una risposta ugualmente alta a questa nuova campagna di abbonamenti che in termini finanziari si propone l'obiettivo di superare nel 1978, solo per *l'Unità*, i due miliardi di lire. Non una campagna burocratica, ma un largo dibattito, nel partito e nel Paese, sulla stampa comunista, un dibattito che aiuti ad andare avanti sulla strada del rinnovamento del paese, sulla via, non semplice e non piana che abbiamo scelto, di costruire il socialismo e la democrazia.

La Direzione dell'*Unità*